



Le opinioni degli intervistati sulla loro vita: dura e noiosa o facile e bella?

Ugo Maria Barchiesi*

Abstracts

The Author analyzes the assessments of Italian respondents (through self-anchoring scales from 1 to 10) on how easy or difficult and on how satisfying or disappointing their lives are. He tries to understand some of the reasons behind their assessments (gender, age, religiosity and place of socialization) and the relationship with the assessments of hardness and satisfaction.

Key words: self-judgements, life self-anchoring, scale

El Autor analiza las evaluaciones que los entrevistados italianos han dado de su vida (cuán difícil y cuán interesante ha sido) mediante una simple escala 1-10. Luego busca posibles motivos de dichas evaluaciones (el género, la edad, la religiosidad, el lugar de socialización) y la relación entre las dos evaluaciones (dureza y satisfacción).

Palabras clave: autoevaluación, satisfacción con la vida, escala de autoanclaje

L'Autore analizza le valutazioni degli intervistati italiani (attraverso scale auto-ancoranti da 1 a 10) su quanto facile o difficile e quanto soddisfacente o deludente sia la loro vita. Cerca di capire alcune delle ragioni che sottostanno alle loro valutazioni (genere, età, religiosità e luogo di socializzazione) e la relazione con le valutazioni della durezza e della soddisfazione.

Parole chiave: auto-valutazione, soddisfazione di vita, scala auto-ancorante

Il mio contributo all'analisi dei dati di questa ricerca è centrato sui giudizi espressi dagli intervistati del campione italiano in merito a quanto complessivamente sia stata facile o difficile la loro vita e quanto bella, appagante, gratificante oppure noiosa e sgradevole. Queste opinioni di ognuno sulla natura della propria vita sono di difficile rilevazione diretta, in quanto sono proprietà continue i cui stati non sono rilevabili né tramite conteggio né tramite misurazione (non c'è alcuna unità di misura convenzionale e condivisa); richiedendo pertanto l'adozione di una tecnica di *scaling*. Per comodità del lettore, di seguito riporto le due domande del questionario.

* Università degli studi di Bologna (Italia); e-mail: ugomaria.barchiesi@studio.unibo.it.



Tabella 1 - Quanto dura/facile e quanto noiosa /bella è stata la propria vita

Tutto considerato (lavoro, affetti, salute, etc.) quanto è stata **facile** la sua **vita finora**, su una scala da 1 (molto difficile) a 10 (molto facile)

| — |

E quanto è stata **bella**, appagante, gratificante la sua vita, sempre su una scala da 1 (per nulla) a 10 (moltissimo)

| — |

Fonte: elaborazione dell'Autore.

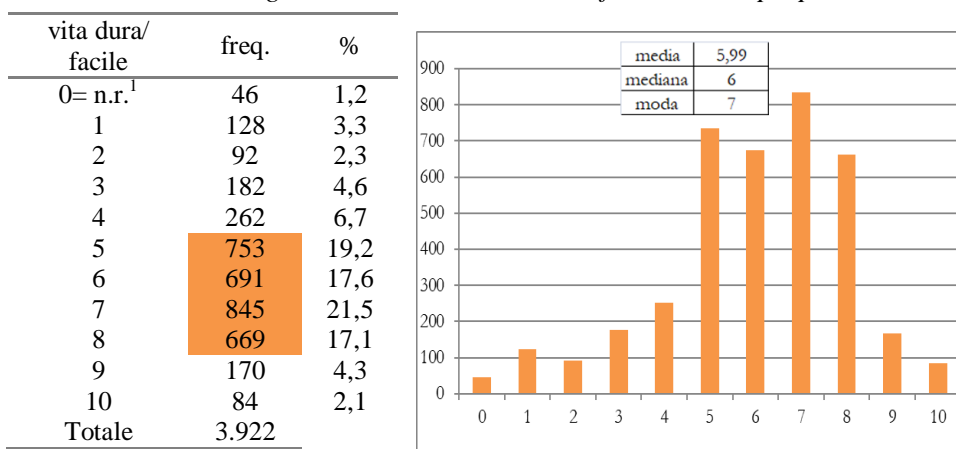
Si tratta di due scale auto-ancoranti, che producono variabili definibili quasi-cardinali (Marradi, 2007, § 7.5). Partirò dalle distribuzioni di frequenza delle risposte ai due quesiti, proseguirò con l'analisi delle relazioni di ciascuna con altre proprietà rilevanti fra quelle indagate per mezzo dello stesso questionario, quali il genere, l'età, il grado di religiosità, il contesto in cui si vive, le dimensioni del luogo di socializzazione. In ultimo, approfondirò la relazione tra i due giudizi su facilità e bellezza della propria vita. I risultati verranno a mano a mano illustrati in tabelle e grafici, cercando, di dar loro una spiegazione plausibile.

1. Cosa pensano gli intervistati della propria vita?

La maggioranza degli italiani intervistati dichiara di aver avuto una vita abbastanza facile, scegliendo il 7 come punteggio. Il secondo punteggio con la frequenza più alta è il 5, e di seguito viene il 6: essi stanno ad indicare come parallelamente, e realisticamente, esiste anche un'altra consistente fetta di italiani che hanno riscontrato una discreta pressione e tortuosità nel loro vissuto fino ad oggi. Tuttavia, come mostrano la tab.2 e l'istogramma a fianco, le auto-valutazioni degli italiani sulla durezza/facilità della propria vita sono concentrate nella gamma alta dei punteggi.



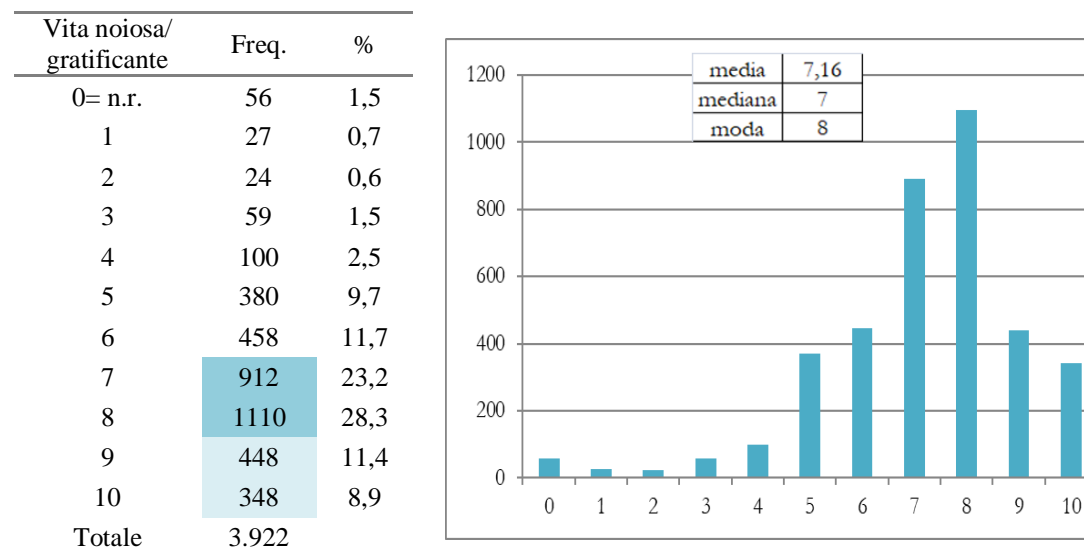
Tabella 2 - Giudizi degli intervistati sulla durezza/facilità della propria vita



Fonte: elaborazione dell'Autore.

Nelle risposte alla domanda seguente (tab.3), i valori caratteristici della distribuzione (media, mediana, moda) sono più alti di almeno 1 punto. Infatti, in grande maggioranza, i quasi 4 mila italiani intervistati si ritengono soddisfatti o molto soddisfatti della loro vita. Inoltre, questa concentrazione di casi verso l'estremo positivo della scala ci aiuta a capire il motivo per cui la media, in questo caso, risulti più alta della mediana.

Tabella 3 - Giudizi degli intervistati su quanto la loro vita sia stata noiosa/gratificante



Fonte: elaborazione dell'Autore.

¹ n.r.= non risponde



In sintesi, almeno per quanto riguarda il campione di riferimento, possiamo constatare che la popolazione italiana dichiara di sentirsi per lo più felice e appagata della propria vita; tanto coloro che l'hanno vissuta con più serenità e leggerezza, quanto coloro che hanno sudato per ottenere ciò che desideravano o uno stato di benessere.

Dai dati analizzati, inoltre, emerge una regolarità: tendenzialmente il punteggio sulla bellezza della propria vita è pari a quello sulla facilità della vita di ognuno, aumentato di 1 o 2 unità; in altri termini, la propria vita viene giudicata più bella e gratificante di quanto sia stata facile da percorrere.

2. Quale relazione tra la facilità e la bellezza della vita?

Dopo aver esaminato singolarmente le due variabili, ora vado ad ipotizzare e controllare le possibili relazioni tra le due. Una prima ipotesi potrebbe essere: «la difficoltà o facilità della vita può condizionarne il grado di soddisfazione?»; una seconda: «l'apprezzamento o meno della propria vita può alleggerire o appesantire le esperienze quotidiane?». Purtroppo, gli strumenti del mondo delle scienze sociali non ci permettono di controllare quale sia l'effettiva direzione dell'eventuale influenza² tra le due variabili (quale influenza e quale è influenzata? Quale la x e quale la y?); sta al ricercatore, sulla base della sua esperienza, stabilire quale possa essere l'ipotesi più vicina alla realtà assumendosi la responsabilità di tale scelta. Gli strumenti statistici di cui ci si avvale, peraltro, ci permettono di conoscere il segno (attrazione o repulsione) e la forza (quanto si attraggono o si respingono) della relazione ipotizzata tra due variabili, e proprio di questo andrò ad occuparmi.

Per iniziare, ho costruito una tabella di contingenza, avente in riga le modalità di risposta alla domanda sulla durezza /facilità e in colonna le modalità di risposta alla domanda sulla natura noiosa o gratificante della vita. In ogni cella risulta il numero di individui che presentano contemporaneamente come risposte alla prima e seconda domanda le modalità rispettivamente lungo la riga e la colonna di appartenenza; queste frequenze si chiamano congiunte.

La finalità di questa tabella è capire se ci possa essere una situazione di concordanza tra le due variabili, ossia quando a valori alti dell'una corrispondono valori alti anche dell'altra o a valori bassi dell'una corrispondono valori bassi dell'altra, oppure di discordanza, quando a valori alti corrispondono valori bassi e viceversa.

² Qualcuno obietterà che nella regressione c'è una variabile X sull'ascissa e una variabile Y sull'ordinata. Ma è sempre il ricercatore a scegliere quale variabile mettere sull'ascissa.



| Colore | Frequenza |
|---------|-----------|
| Bianco | 0-39 |
| Giallo | 40-99 |
| Arancio | 100-199 |
| Rosso | 200-299 |

Per rendere più intuitiva la lettura della tabella, le celle sono state colorate in maniera diversa a seconda del valore di frequenza congiunta al loro interno. Accanto, la legenda.

Tabella 4 - Cograduazione fra facilità della vita (in ascissa) e bellezza della vita (in ordinata)

| | 0 n.r. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | Totale |
|--------|--------|----|----|----|-----|-----|-----|-----|-------|-----|-----|--------|
| 0 n.r. | 43 | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 46 |
| 1 | 3 | 18 | 6 | 8 | 2 | 29 | 11 | 15 | 16 | 3 | 17 | 128 |
| 2 | 0 | 0 | 7 | 6 | 9 | 20 | 9 | 14 | 15 | 4 | 8 | 92 |
| 3 | 3 | 2 | 3 | 11 | 11 | 32 | 30 | 29 | 39 | 8 | 14 | 182 |
| 4 | 0 | 1 | 1 | 8 | 32 | 39 | 54 | 55 | 45 | 16 | 11 | 262 |
| 5 | 4 | 1 | 3 | 21 | 21 | 169 | 89 | 179 | 173 | 42 | 51 | 753 |
| 6 | 2 | 2 | 0 | 2 | 14 | 38 | 149 | 223 | 181 | 48 | 32 | 691 |
| 7 | 0 | 0 | 1 | 1 | 8 | 38 | 81 | 269 | 289 | 111 | 47 | 845 |
| 8 | 1 | 0 | 2 | 1 | 1 | 10 | 30 | 111 | 296 | 136 | 81 | 669 |
| 9 | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 5 | 2 | 13 | 39 | 73 | 34 | 170 |
| 10 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 2 | 3 | 17 | 7 | 53 | 84 |
| Tot. | 57 | 27 | 24 | 59 | 100 | 380 | 458 | 911 | 1.110 | 448 | 348 | 3.922 |

$\gamma = .44$

Fonte: elaborazione dell'Autore.

Com'è facile notare, dalla tabella emerge una presenza più corposa di frequenze elevate in corrispondenza della diagonale della cograduazione (Marradi, 1997, § 2,4), ossia la diagonale che segue l'andamento concordemente crescente delle categorie di risposta di entrambe le scale. Ciò sta a significare che tra le risposte date dagli intervistati all'una e l'altra domanda esiste una parziale attrazione e che esse tendono a seguire la medesima direzione, in particolare nell'intervallo delle risposte con i valori più alti. Pertanto, chi ritiene di aver avuto una vita facile tende anche ad esserne soddisfatto, secondo quella regolarità riscontrata ed enunciata alla fine del precedente capitolo. L'ipotesi di una forma di co-variazione è, inoltre, validata da un coefficiente gamma³ di .44 – un valore molto alto per dati raccolti con un sondaggio.

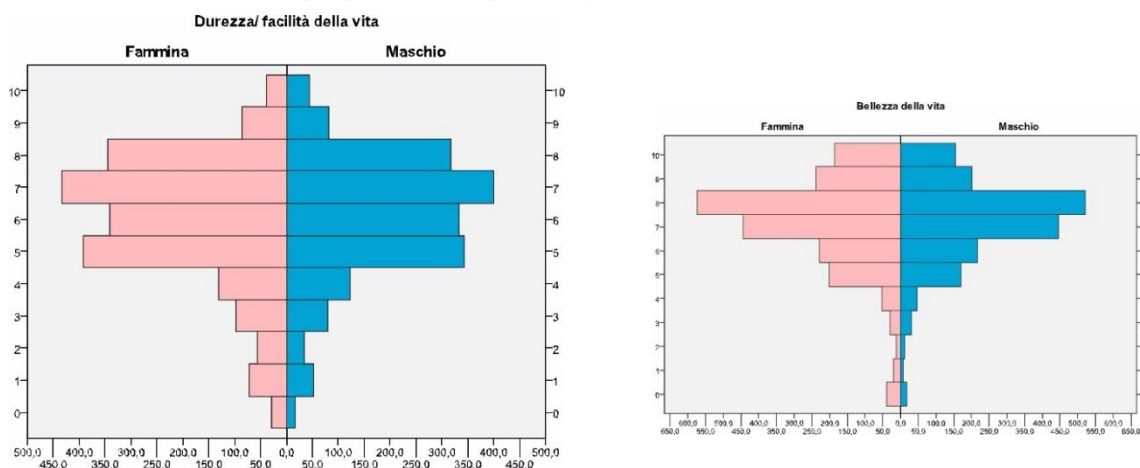
³ Gamma (γ) è un coefficiente di cograduazione che varia da -1 (massima discordanza) a +1 (massima concordanza).



3. I punteggi sulle due scale auto-ancoranti sono influenzati dal genere?

Ci si chiede se l'essere maschio o femmina possa in qualche modo influenzare il tipo di risposta fornita alle due domande prese in oggetto. Pertanto, ciascuna delle due variabili è stata posta in relazione con la variabile «genere» ed i risultati mostrati con due diagrammi a doppia bandiera (Marradi, 1997, § 2.5).

Tabella 5 - Giudizi sulla propria vita da parte di femmine e di maschi



Fonte: elaborazione dell'Autore.

Palesemente, le due aree del grafico, maschile e femminile, per ogni variabile-domanda sono quasi del tutto simmetriche; ciò sta a significare che le risposte degli intervistati sono totalmente indipendenti dal sesso di appartenenza. Quella quasi impercettibile discrepanza tra le frequenze dei maschi e delle femmine in entrambi i grafici dipende dal fatto che la percentuale delle femmine (52% circa) tra gli intervistati è lievemente maggiore di quella dei maschi.

Altro aspetto da mettere in evidenza è la diversa posizione dei nastri più lunghi nelle due figure, controprova visiva del fatto che mediamente la gente tende a giudicare la propria vita come gratificante piuttosto che come facile.

Può sembrare strano sentirsi rispondere di essere soddisfatti della propria vita, nonostante le difficoltà, economiche e non, che molti incontrano di questi tempi; eppure le cifre della tab.3 non mentono: questi giudizi positivi trovano verosimilmente fondamenti psicologici nel processo di riconoscimento ed esaltazione dei propri meriti e dei costanti sforzi che sono stati necessari per poter raggiungere un corso di vita del quale essere fieri.

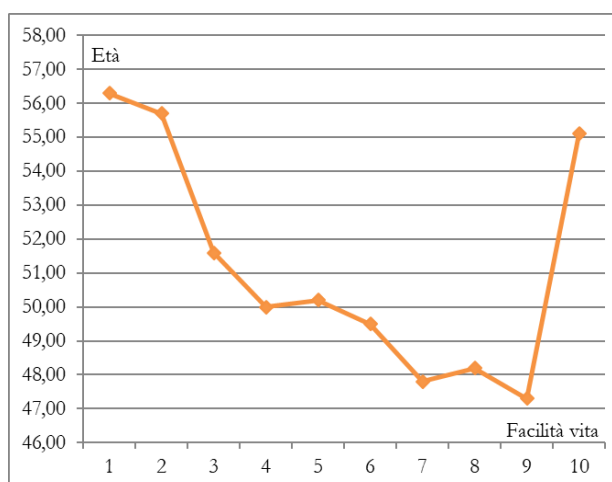


4. Giudizi sulla qualità della propria vita in relazione all'età

In questa sezione esploro la relazione tra l'età degli intervistati e il genere di risposta data alle due domande oggetto di studio. Peraltro, dato che la relazione fra l'età e il giudizio su quanto fosse stata noiosa o gratificante la propria vita si è dimostrata assai tenue, ho deciso di non approfondirla. Ho quindi analizzato solo l'età media degli intervistati per ogni punteggio da loro attribuito alla durezza/ facilità della propria vita, registrando i dati ottenuti in una tabella e una spezzata.

Tabella 6 - Analisi delle medie dell'età a seconda dei giudizi sulla durezza/facilità della propria vita

| Durezza/ facilità vita | Età media | Scarto- tipo |
|---------------------------|--------------|-----------------|
| 1 | 56,3 | 16,1 |
| 2 | 55,7 | 16,9 |
| 3 | 51,6 | 16,2 |
| 4 | 50 | 16,35 |
| 5 | 50,2 | 16,5 |
| 6 | 49,5 | 16,2 |
| 7 | 47,8 | 16,2 |
| 8 | 48,2 | 16,2 |
| 9 | 47,3 | 17,2 |
| 10 | 55,1 | 15,45 |
| Totale | 49,5 | 16,4 |



Fonte: elaborazione dell'Autore.

La spezzata relativa all'età media ricorda una parabola concava. Ciò significa che l'età media diminuisce man mano che migliora il giudizio sulla facilità della propria vita per poi innalzarsi nuovamente; quindi presenta i suoi valori massimi in corrispondenza dei punteggi estremi e opposti della scala (1-2/ 10).

Questo andamento può essere spiegato supponendo che le fasce di età più giovani o intermedie, immaginando in generale di aver ancora molto da vivere, tendano ad esprimere una posizione intermedia, senza azzardare troppo nel giudizio; solo quando invece si è raggiunta una certa anzianità e si pensa di aver quasi terminato la riserva di novità che la vita può offrire, allora ci si spinge a dare una valutazione nettamente positiva o nettamente negativa.

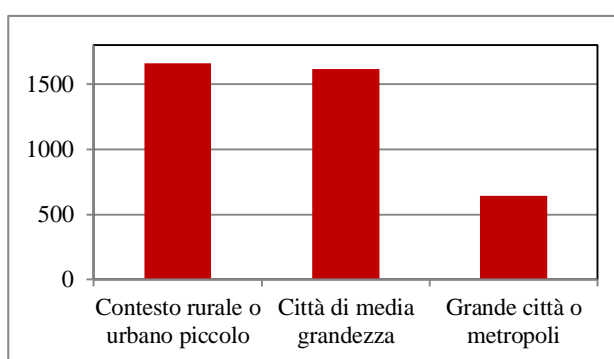


5. Campagna, città, metropoli: come il giudizio sulla propria vita viene influenzato dal contesto in cui si vive

La tab.7 sintetizza le informazioni su dove gli intervistati trascorrono o abbiano trascorso prevalentemente la loro vita, attraverso una classificazione ordinata per estensione crescente dell'area. Solo un sesto esatto del campione risulta socializzato in città grandi o metropoli⁴.

Tabella 7 - Dove vive la popolazione intervistata?

| Zona | Freq. | % |
|----------------------------------|-------|------|
| Contesto rurale o urbano piccolo | 1.660 | 42,3 |
| Città di media grandezza | 1.619 | 41,2 |
| Grande città o metropoli | 642 | 16,5 |
| Totale | 3.925 | |



Fonte: elaborazione dell'Autore.

Preso atto di questo, è interessante andare a scoprire se e come il fatto di vivere in un contesto più piccolo o più grande, o addirittura metropolitano, possa incidere sul tipo di giudizio espresso sulla propria vita.

A tal fine, anche in questo caso ho analizzato le medie dei giudizi numerici espressi dagli intervistati socializzati nei 3 diversi tipi di contesto. I risultati sono presentati qui di seguito.

Tabelle e grafici fanno emergere una propensione, seppur non troppo marcata, a giudicare meno dura (grafico a sinistra) e più gratificante (grafico a destra) la propria vita se si è stati socializzati in contesti più piccoli, urbani e non.

Probabilmente, il cumulo di problemi quotidiani tipico delle grandi città di dimensioni, in termini di viabilità e trasporti, di devianza e problemi sociali, di ritmi di vita più frenetici ed improntati all'efficienza nella gestione delle attività e dei tempi, pesa di più sulla qualità della vita rispetto a quanto avviene nei piccoli centri.

⁴ Nella classificazione adottata nella ricerca, si sono considerate città grandi quelle con 300.000 abitanti o più; metropoli quelle con oltre un milione di abitanti.



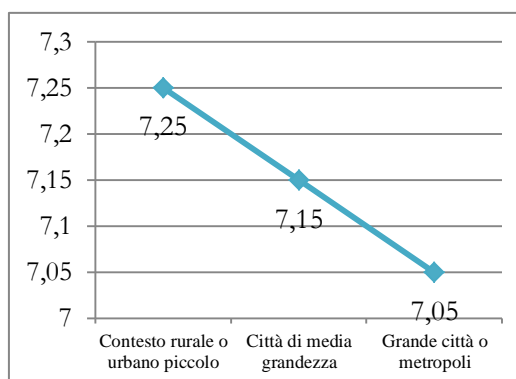
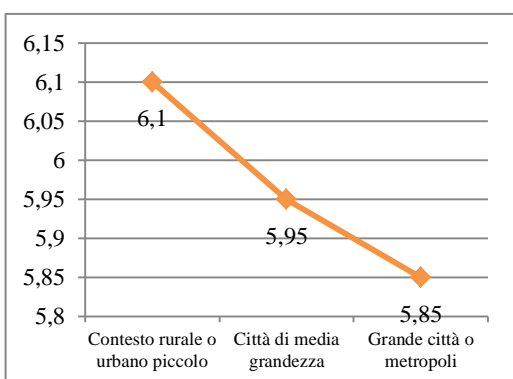
Tabella 8 - Medie dei giudizi sulla facilità e sulla bellezza della propria vita a seconda dal contesto in cui gli intervistati sono stati socializzati

| Zona | Media facilità | Scarto-tipo |
|----------------------------------|----------------|-------------|
| Contesto rurale o urbano piccolo | 6,1 | 2 |
| Città di media grandezza | 5,95 | 2 |
| Grande città o metropoli | 5,85 | 2,15 |
| Totale | 5,98 | 2,05 |

| Zona | Media bellezza | Scarto-tipo |
|----------------------------------|----------------|-------------|
| Contesto rurale o urbano piccolo | 7,25 | 1,85 |
| Città di media grandezza | 7,15 | 1,9 |
| Grande città o metropoli | 7,05 | 2,1 |
| Totale | 7,16 | 1,9 |

Fonte: elaborazione dell'Autore.

Tabella 9 - Andamento delle medie



Fonte: elaborazione dell'Autore.

A riprova di quanto si è visto ed affermato, è stata effettuata la stessa analisi, usando però la classificazione con 5 categorie usata nel questionario, senza compattarla come si è fatto sopra. In questo modo si è fatta emergere una particolarità (tab.10): sia per i voti sulla facilità sia per quelli sulla bellezza il giudizio tende a migliorare leggermente passando da un grosso comune a un capoluogo, per poi tornare a scendere.

Una spiegazione potrebbe essere che le città capoluogo di provincia, ma non grandi, collocandosi a metà in termini di dimensioni, offrono un certo equilibrio tra gli aspetti positivi e quelli negativi del vivere in un piccolo centro o in uno molto grande.

Da notare anche la maggiore variabilità dei giudizi: scarto-tipo notevolmente più alto di chi è stato socializzato, e probabilmente continua a vivere, in una delle tre metropoli (Milano, Roma, Napoli) considerate nel sondaggio.



Tabella 10 - Andamento con una classificazione più fine

| Zona | Media facilità vita | Scarto tipo | Zona | Media bellezza vita | Scarto tipo |
|--------------------------|---------------------|-------------|--------------------------|---------------------|-------------|
| Paesino, piccolo comune | 6 | 1,95 | Paesino, piccolo comune | 7,25 | 1,75 |
| Grosso comune, cittadina | 6 | 2,1 | Grosso comune, cittadina | 7,15 | 2,05 |
| Capoluogo di provincia | 6,05 | 2 | Capoluogo di provincia | 7,2 | 1,75 |
| Grande città | 5,95 | 2,05 | Grande città | 7,2 | 1,9 |
| Metropoli | 5,7 | 2,3 | Metropoli | 6,75 | 2,3 |
| Totale | 6 | 2,05 | Totale | 7,16 | 1,9 |

Fonte: elaborazione dell'Autore.

6. Ciò che i giudizi degli intervistati sulla loro vita ci possono ancora rivelare

Il direttore della ricerca, facendo personalmente interviste e analizzando i questionari, aveva notato una tendenza generalizzata fra gli intervistati ad alzare di due punti il giudizio numerico passando dalla durezza/facilità alla natura noiosa / gratificante della propria vita. Per controllare se la sua impressione fosse esatta, ho costruito una variabile «differenza» risultante dalla sottrazione sotto riportata: «voto sulla bellezza della propria vita» – «voto sulla facilità della propria vita».

Questa operazione ha permesso di definire una nuova scala numerica i cui punteggi (da -9 a +9) sintetizzino le informazioni sulle differenze tra i valori osservati sulle 2 variabili.

Di seguito (tab.11), per ogni punteggio della scala sono state inserite le frequenze assolute, corredate di un diagramma a nastri bilaterale che dà un'idea visiva della distribuzione. Nella tabella e nel diagramma quando non c'è differenza (0) oppure uno scarto minimo (+1 o -1) fra i due punteggi, i nastri sono colorati di grigio. Quando gli scarti sono pari o superiori ai 2 punti, sia in positivo che in negativo, i nastri presentano colori più vivaci: il rosso per la scala positiva e il celeste per quella negativa.

I nastri colorati stanno così ad indicare:

– i grigi: soggetti che hanno dichiarato di aver avuto una vita facile e appagante oppure dura ed insoddisfacente (tendenziale concordanza);

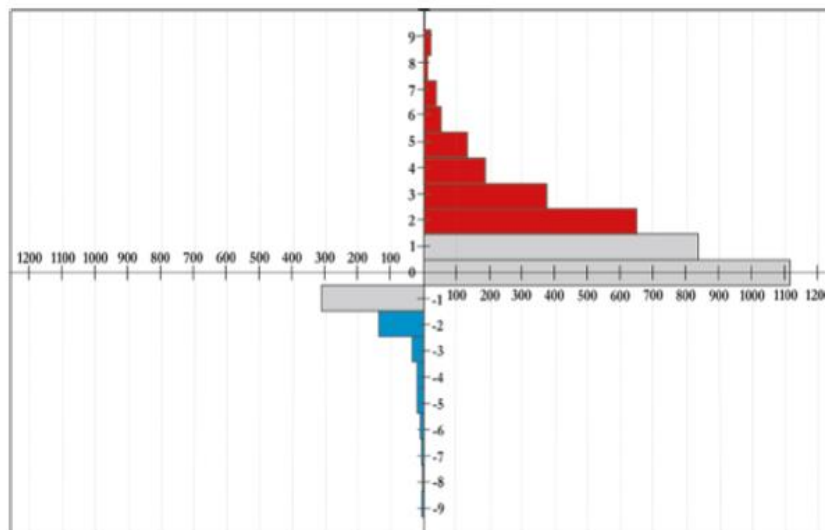
– i rossi: soggetti che hanno dichiarato di aver avuto una vita più bella di quanto sia stata facile, con una differenza che cresce all'aumentare del punteggio della scala positiva;

– i celesti: soggetti che hanno dichiarato di aver avuto una vita più facile di quanto sia stata appagante, con una differenza che cresce al diminuire del punteggio della scala negativa.



Tabella 11 - Frequenze della variabile differenza, con diagramma a nastri bilaterale

| Var. diff. | Freq. |
|------------|-------|
| 9 | 17 |
| 8 | 11 |
| 7 | 34 |
| 6 | 50 |
| 5 | 131 |
| 4 | 186 |
| 3 | 375 |
| 2 | 655 |
| 1 | 835 |
| 0 | 1.120 |
| -1 | 311 |
| -2 | 136 |
| -3 | 32 |
| -4 | 10 |
| -5 | 10 |
| -6 | 4 |
| -7 | 2 |
| -8 | 1 |
| -9 | 2 |



Fonte: elaborazione dell'Autore.

Com'era già evidente dall'andamento della tabella di cograduazione (vedi sopra, § 2), si conferma una generale tendenza degli intervistati, salvo poche eccezioni, a giudicare la propria vita più gratificante di quanto sia stata facile: ne sono infatti prova le frequenze nettamente più alte dell'intervallo positivo della scala. Ho poi considerato gli intervalli estremi della scala (punteggio ≥ 4 o ≤ -4), per cercare di ricavare qualche informazione in più sui soggetti appartenenti alle due categorie: «vita molto dura ma gratificante» e «vita facile ma molto noiosa». Dato però che la seconda categoria conta un numero molto esiguo di casi (29 in tutto), ho ritenuto opportuno esaminare solo la prima, forte di 429 soggetti. Tra le tante relazioni ipotizzate ed analizzate, le seguenti mi sono parse degne di nota:

Tabella 12 - Il sesso degli intervistati che hanno avuto una vita dura ma gratificante

| Genere | Freq. | % |
|---------|-------|------|
| Femmina | 242 | 56,4 |
| Maschio | 187 | 43,6 |
| Totale | 429 | 100 |

Fonte: elaborazione dell'Autore.



L'aspetto che salta subito all'occhio è che sono più le donne che gli uomini ad affermare di aver avuto una vita molto dura, i cui sacrifici e meriti, però, le hanno poi portate ad esprimerne un forte apprezzamento.

Tabella 13 - Confronto tra il campione completo (a) ed il sotto-campione (b) che ha dichiarato una «vita dura ma gratificante» circa il grado di religiosità

| a) Quanto credente? | Freq. | % | B) Quanto credente? | Freq. | % |
|---------------------|-------|------|---------------------|-------|------|
| Per niente | 907 | 23,1 | Per niente | 81 | 18,9 |
| Poco | 738 | 18,8 | Poco | 69 | 16,1 |
| Abbastanza | 930 | 23,7 | Abbastanza | 82 | 19,1 |
| Molto | 776 | 19,8 | Molto | 98 | 22,8 |
| Moltissimo | 538 | 13,7 | Moltissimo | 93 | 21,7 |
| Non sa | 35 | 0,9 | Non sa | 6 | 1,4 |
| Totale | 3924 | 100 | Totale | 429 | 100 |

Fonte: elaborazione dell'Autore.

Un secondo aspetto rilevante, emerso dal confronto sopra esposto, è che, rispetto al campione intero, la percentuale di quanti hanno giudicato la propria vita dura, ma ad ogni modo bella ed appagante aumenta notevolmente tra coloro che si ritengono molto credenti nella propria confessione religiosa, e diminuisce altrettanto considerevolmente tra coloro che, contrariamente, danno minore importanza alla religione con cui sono stati socializzati.

Non credo comunque di essere molto lontano dal vero ipotizzando che quanto evidenziato sia in parte un effetto spurio della differenza di genere mostrata nella tab.12.

Riferimenti bibliografici / References

Ricevuto: 23/02/2018

Accettato: 07/04/2018

